14-11-93 LIBERTA'

ARTISTI

A Spazi Arte le opere di 10 scultori piacentini

Giuseppe Serafini: «Il cigno».

Sergio Brizzolesi: «Regina».

La Galleria Spazi Arte di Viale Malta presenta fino al 18 novembre la mostra «Dieci scultori piacentini oggi» che in sostanza riassume una panoramica altamente selettiva della scultura piacentina contemporanea.

E' questa la mostra di gruppo più completa di questi ultimi anni dedicata ai nostri scultori e comprende artisti già ben noti e apprezzati dagli appassionati di arte scultorea e per i quali valgono considerazioni di conferma di valori espressivi decisamente alti e significativi.

Graziella Bertante presenta alcune delle sue fate-bambinone in terracotta policroma in inedite invenzioni di atteggiamenti e situazioni che creano sempre il senso del nuovo in una iconografia consolidata sulla figura femminile grassa e liricamente candida e leggera.

Sergio Brizzolesi gioca ancora le carte vincenti delle sue «regine» in bronzo, bellissime e leggendarie, un pò affltere e lontane eppure ricche di fresca grazia contemporanea.

Sull'armonioso svolgimento scultoreo di gusto rinascimentale si accendono ritmi d'una estrosa art nouveau esteticamente splendida.

Efrem Civardi propone figure femminili in legno chiaro di olmo espresse con un solido e allo stesso tempo morbido senso della linea rotonda svolgentesi in una specie di raccoglimento centripeto.

Ne nasce un ritmo figurativo tenero e fluente.

Giorgio Groppi è presente con alcuni suoi cavalli e galli in lotta di fattura nervosa e drammatica. Il bronzo sembra scheggiarsi in un crepitio di frammenti in movimento che compongono una figurazione eccitata e stravolta, tesa e ferita, di sapore espressionistico.

Con **Francesco Perotti** il bronzo diventa materia calda e cordiale, ricca di una certa solidità tranquilla e corposa di tipo novecentista toccata, però, da interventi che conferiscono una specie di corrusca e nervosa estrosità alle sue figure femminili di piena e calma sensualità plastica.

Paolo Perotti trova nei suoi legni duri e rustici di rovere un mondo di antica poesia primitiva che esige un linguaggio espressivo rude e forte, di scavo e non di canto, postclassico e prerinascimentae, collocato nell'area di quella scultura romanica pre-gotica anche localmente prodotta da uno dei più grandi protagonisti di quel momento artistico e cioè da Wiligelmo.

Silvia Perotti, giovane matricola del gruppo, rivela una sensibilità figurativa decisamente attuale, di moderna sintesi della linea e del gesto compositivo che tende non alla esclamazione plastica ma ai più raccolti significati spirituali.

Franco Pizzi inventa nel bronzo lucido e leggero ritmi di un liberty di sorgiva felicità, inserito in una poetica ispirata alla bellezza della natura in cui sbocciano germogli e corolle di fiori, tremolii di aeree foglie, segreti silenzi di incavi di tronchi.

Giuseppe Serafini scolpisce marmi bianchi di Carrara e travertini con una rigorosa regia dei vuoti e pieni nello spazio compositivo che creano un'essenzialità figurativa ritmata più di intuizioni che di riferimenti descrittivi.

Secondo Tizzoni conferma la sua totale e convinta appartenenza a una dimensione di fascino classico in cui prende vita una sua figurazione (cavalli, figure femminili) di composta armonia estetica che trasmette un senso di quieta e serena certezza.

eco